

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00078732

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000078730

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Meleagro

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

<b>PVCS - Stato</b>	Italia
<b>PVCR - Regione</b>	Umbria
<b>PVCP - Provincia</b>	PG
<b>PVCC - Comune</b>	Perugia
<b>PVL - Altra località</b>	Colle Umberto (frazione)

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	villa
<b>LDCN - Denominazione</b>	Villa del Cardinale
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	NR (recupero pregresso)
<b>LDCS - Specifiche</b>	dipendenza sul lato O della Villa indicata come "Biblioteca", parete laterale

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	seconda metà

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1750
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1796
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE**

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Leopardi Marcello
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1750 ca./ 1795
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000440

**CMM - COMMITTENZA**

<b>CMMN - Nome</b>	Oddi Baglioni famiglia
<b>CMMD - Data</b>	sec. XVIII
<b>CMMC - Circostanza</b>	rinnovamento del parco e degli annessi
<b>CMMF - Fonte</b>	documentazione/ bibliografia

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a tempera
--------------------------------	-----------------------------

**MIS - MISURE**

<b>MISA - Altezza</b>	250
<b>MISL - Larghezza</b>	140
<b>MIST - Validità</b>	ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	gravi lacune nel volto e nella parte ds della figura per profonde abrasioni e lesioni della superficie dipinta/ cadute dell'intonaco nella parte superiore e inferiore
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Nicchia centinata incorniciata nell'estradosso da fascia policroma e definita nella profondità da chiaroscuro illusionistico all'interno, finta statua a monocromo raffigurante Meleagro come figura astante con il corpo nudo, parzialmente coperto da mantello drappeggiato sulle spalle, avvolto intorno al braccio sinistro e con un lembo a celare il pube. Ha il volto girato di tre quarti verso la sua destra, e i capelli corti e arricciati; nella sinistra sollevata e tesa reca impugnatura cilindrica, mentre tiene il braccio destro ripiegato dietro la schiena. Lo affianca alla sua destra un cane accovacciato col muso rivolto verso l'alto e con collare a borchie in basso, nella nicchia, basamento con iscrizione didascalica.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	in basso, sul basamento
<b>ISRI - Trascrizione</b>	MELEAGRO
	Mito dell'eroe cacciatore che in Caledonia uccide il cinghiale devastatore - inviato da Diana offesa per l'empietà del re di quella regione, Oineo, padre di Meleagro - e poi lo offre come trofeo all'amata Atalanta. I dipinti ornano le pareti interne del piccolo edificio a pianta poligonale e annesso alla Villa sul suo lato O-SO. Delle 8 pareti che compongono il vano interno, la metà sono occupate da finestre e dalla porta d'ingresso; le altre 4, alternate alle prime, dalla serie di finte statue raffiguranti Ercole, Diana, Minerva e Meleagro, personaggi mitologici che qui simboleggiano le virtù complementari della forza morale, della castità, della sapienza e dell'audacia. La cupola ribassata è invece decorata dal gruppo di Cupido in volo insieme a 2 putti dispensatori di fiori, che allude alle gioie e che solo l'amore riserva; su unghie e pennacchi della cupola, completano la decorazione grottesche e candelabre. Se non vi è alcuna testimonianza circa l'epoca della sua edificazione, è invece documentato che, nel corso del Settecento, gli Oddi la utilizzarono come sala di lettura, studio e biblioteca, e così è ricordata anche dall'Ansidei, nel suo poema celebrativo dedicato alla Villa del Colle nel 1835 (cfr. Maovaz-Ranfa-Romano, 1998, p. 88.). In base a tale destinazione, l'ambiente

## NSC - Notizie storico-critiche

venne decorato secondo il gusto neoclassico, ad opera, probabilmente, di Marcello Leopardi (1750 ca- 1796), pittore marchigiano ma di formazione romana, attivo a Perugia a par tire dagli anni '80 del XVIII secolo e impegnato in importanti commissioni nel duomo, in varie chiese ed oratori ed in palazzi nobiliari ( v. Cristo ferri F., 1978, pp.175-186); oltre che a Foligno, dove gli affreschi di pal azzo Lezi-Marchetti sono considerati il suo capolavoro (cfr.Pittura Italia Settecento, 1989, p.339). Il leopardi fu un decoratore già decisamente ne oclassico, e determinanti furono per la sua aggiornata preparazione i conta tti e le continue frequentazioni con l'ambiente romano: prima l'alunnato p resso Tommaso Conca, poi l'esperienza dell'Accademia dei Pensieri con Feli ce Giani, esperienza orientata verso un neoclassicismo autoctono sensibile agli stimoli della grande pittura italiana del XVI e XVII secolo. Nel Leo pardi questa esperienza approderà ad un classicismo neo-carraccesco aggior nato sugli insegnamenti del Mengs e sulle scoperte archeologiche di Ercola no, in grado di offrire soluzioni decorative originali in linea con il gus to e con le produzioni più alla moda della capitale. Riguardo alle vicende storiche che interessano la Villa, i suoi giardini e le dipendenze, ricordiamo che è nel corso del XVIII secolo che il parco, originariamente limitato al parterre all'italiana sul lato N-NE della Vill a, subisce notevoli trasformazioni in base ad un articolato progetto aggior nato al nuovo stile francese che amplificava, sulla scala del grandioso e del monumentale, l'impianto formale ripreso dal giardino all'italiana. Ri guardo a tale progetto ci sono pervenuti 12 disegni - acquisiti dalla Sopr intendenza B.a.a.a.s. dell'Umbria e recentemente pubblicati nel testo di M aovaz, Ranfa e Romano (Maovaz M., Ranfa A., Romano B., Studio preliminare sul restauro del Giardino storico e del parco di "Villa del Colle del Card inale", 1998, pp.11 ss.) - a firma "Capitano Adriani" e "Giuseppe Alemanni ". Evidentemente ispirati, con puntuali corrispondenze, al trattato settecentesco "La theorie et la pratique du Jardinage" di Antoine Joseph Dezalli er D'Argenville, essi forniscono indicazioni utili a ricostruire i princip ali interventi effettuati tra il 1729 - anno cui risale la già menzionata mappa catastale Chiesa dove tali interventi non risultano ancora realizzat i, mentre ben evidenziato è il parterre cinquecentesco a NE - ed il 1795 c ui datano alcuni dei progetti menzionati. Si tratta in particolare della r ealizzazione del giardino pensile con ninfeo sul lato S-SO della Villa, de l Giardino d'Inverno su quello S-SE ad una quota superiore e dell'allestim ento della maestosa emiciclica "Piazza grande" inserita, con fine scenogra fico e prospettico, altermine del viale d'accesso, oltre al rinnovamento d elle zone già esistenti secondo il nuovo gusto. Dunque, a partire da quest a fase, si procede ad una ridefinizione dell'area circostante la Villa e c ompresa entro il quadrilatero individuato ai vertici dai 4 annessi princi pali ed originari, pianificata secondo schemi articolati a diversi livelli del parco e progettati per rispondere alle varie esigenze, a partire da q uella estetica di fornire prospettive allettanti e scenografiche dell'edif icio e del giardino, a quella funzionale di rendere fruibile il parco nell e diverse stagioni e di fornire apparati specifici per le varie attività l udiche e ricreative. Con il secolo successivo, sull'onda delle nuove istanze romantiche si diff onde gradualmente anche in Italia la nuova moda del giardino...Continua in OSS.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione

prelazione

ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAE PG M5380
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lupattelli A.
BIBD - Anno di edizione	1893
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Canuti F.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	00000334
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
CMPD - Data	2002
CMPN - Nome	Cannistrà A.
FUR - Funzionario responsabile	Abbozzo F.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	all'inglese che solleciterà, riguardo alla Villa, profonde modificazioni o orientate nel senso di una riscoperta del "naturale" sul modello del parco naturalistico. In realtà il giardino romantico privilegerà il "finto naturale" che contrappone agli artifici barocchi e rococò la finzione di un pa esaggio ricreato, dotato cioè di elementi fortemente simbolici e

## OSS - Osservazioni

di spunti quanto più suggestivi e pittoreschi (cfr. Vita in villa nel Senese, 2000, pp.217ss.). Così anche il giardino della Villa, di pari passo con il nuovo apparato di decorazioni e di arredi realizzati per la residenza, si arricchisce di nuove creazioni frutto di nuove esperienze culturali, di viaggi, di relazioni e contatti. Anche in questo caso, giova il confronto con una serie di disegni, acquisiti parte ancora dalla Soprintendenza, parte dalla Regione dell'Umbria - e sempre pubblicati all'interno del sopra citato "Studio preliminare" del 1998 -, eseguiti nei primi decenni dell'Ottocento da tecnici locali ma ispirati in primo luogo al più famoso, per l'epoca, dei giardini inglesi, quello di Stowe House ideato da William Kent (1685- 1748) e noto in tutta Europa attraverso numerose pubblicazioni coeve. Oltre a questi disegni che riguardano specificamente le strutture architettoniche previste per il nuovo allestimento del parco, una descrizione grafica di notevole interesse è contenuta nella mappa del Catasto Gregoriano -post 1830- ad esso relativa; peraltro confermata nei suoi dati da un'altra con temporanea descrizione, questa volta poetica, dovuta al letterato Francesco Ansidei che dedicò a Lavinia Oddi Baglioni il poemetto "La Villa del Colle" composto nel 1835. Da tutte queste diverse informazioni si può tentare di ricostruire la complessa fase degli interventi ottocenteschi che vide, in primo luogo, la realizzazione, nel rispetto dell'orografia del colle, di una rete di viali curvilinei che delimitavano rispettivamente da un lato il nuovo "Bosco Inglese" richiesto dal gusto romantico, da un altro il laghetto con l'isolotto ed il ponte cinese, da un altro ancora le diverse strutture architettoniche consistenti in padiglioni per svaghi ludici, tempietti, grotte e installazioni decorative con funzione simbolica -ivi compresi sepolcri e cippi della rimembranza. Alcune di queste realizzazioni, documentate dai disegni sopra menzionati, mostrano particolari analogie con i progetti di Giuseppe Manetti (1762-1817), architetto toscano, autore di uno "Studio degli ordini architettonici" del 1807, coinvolto nella ristrutturazione della villa medicea di Poggio Imperiale; e di Luigi de Cambray Digny (1778-1843) uno dei più affermati ed aggiornati progettisti di giardini nella Toscana di primo '800, nominato dopo la restaurazione nel Granducato di Ferdinando III, Direttore dello Scrittoio delle Regie Fabbriche (cfr. S.Pinto, La promozione delle arti negli Stati Italiani, in Storia dell'arte italiana, VI, 1982, pp.1039ss.). In questa fase, anche gli annessi preesistenti vengono ammodernati o adibiti a nuovi usi: è il caso dell'edificio settecentesco posto sul vertice S del terrazzamento prospiciente la Villa, in cui viene inserita un'ucelliera in base al prospetto datato 1834 e firmato "Filippo Cecchini" e "Bartolomeo Bartoccini". Ed è anche il caso dell'ingresso al viale d'accesso alla Villa, che viene ridefinito in chiave monumentale, come si leva dal progetto eseguito da Giovanni Santini - e successivamente modificato nell'assetto attuale con l'aggiunta dei 2 obelischi ideati da Francesco Boschi nel 1850. Passando così alla seconda metà del secolo XIX, per iniziativa di Camilla Corsi Salvati e del marito Alessandro Oddi Baglioni, furono realizzati nuovi complementi all'arredo del parco e nuove sistemazioni. Quando poi, nel 1893 la Villa fu acquistata da Ferdinando Cesaroni, notevoli cambiamenti furono ancora apportati in diversi settori del giardino, fortunatamente documentati dalla serie di lastre fotografiche conservate presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza B.A.A.A.S. di Perugia: fu installata la fontana "dell'Airone" al centro della settecentesca Piazza Grande, nell'occasione circondata di lecci; sul lato N-NE del giardino pensile furono costruite serre in ferro e vetro; venne realizzato il nuovo laghetto - l'unico attualmente ancora esistente -; furono variate la disposizione delle aiuole e delle piante

sia nel parterre che in altre zone . Successivamente, nel secolo scorso, gli ultimi proprietari, i Parodi- Paro di Monaco di Lapio, provvedettero a nuove piantumazioni nella parte bassa del parco e alla realizzazione, negli anni '50, del campo da tennis e della piscina, nella zona a NE della Villa. Infine, dopo anni di abbandono, con l'acquisto della Villa da parte dello Stato, tutta la proprietà è stata inserita in un articolato progetto di restauro che prevede specifici interventi anche per il recupero del parco e per